

no lasciato ad essi tutta la sollecitudine dell'anime. Ma intesero di lasciarvi ancora l'obbligo della limosina, e in tal guisa trasformarono in essi la natura dei frutti benefiziali, a' quali per gius divino e umano infallibilmente resta annessa la necessità di dare limosina.

777) Io non pretendo, sebben sarebbe giustissimo, che generalmente debbano i Benefiziati nostri dispensar ai poveri la quarta delle loro rendite. So che in molti sono assai tenui i benefizj, e che molti hanno necessità di far limosina in casa loro; quantunque ancora cotali, se i loro Titoli rendessero un quarto di manco, dovrebbero accomodarvisi e contentarsi. Ma io riputarei cosa assai giusta e commendevole, che almeno i meglio provveduti Titolati delle nostre Chiese convenissero caritatevolmente coi proprj Piovani, e ad essi pure contribuissero a guisa dei Leviti antichi, la decima della loro decima in suffragio de' poveri: e si tenesse nelli Capitoli la *Cassa poveri*, per farne poi quelle limosine, od anche servizj della Fabbrica, che dalla rappresentanza dei Parrochi fossero notificate ai Capitoli o loro Procuratori, sovvenendo quelli, che fossero veramente riputati degni di sussidio, memori, che poi finalmente anche dopo passata la Cura nei soli Piovani, ciò che essi godono è altresì *eleemosynæ pauperum & pretia peccatorum*. Ma i nostri pingui Titolati si vedono al caso di vestir nobilmente, ammobigliar con decoro le loro stanze, imbandir una mensa che dicono da *galantuomini*, e godere i necessarij ricreamenti o nelle conversazioni o in campagna. In tanto il povero non ha-  
bet